

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MAGGIO 1877

fiducia; ma siccome questo compito spetta alla solita burocrazia, di cui pur troppo sappiamo i gusti e le tendenze, così non sono disposto per parte mia a lasciarle tale balia.

Ad ogni modo io conchiudo ripetendo la interrogazione al Governo: intendete col vostro regolamento di rimanere nei limiti della pura esecuzione della legge? In tal caso non avete bisogno di questo articolo.

Volete uscirne? Dichiaratelo nettamente e la Camera saprà quello che a lei si domanda.

PRESIDENTE. L'onorevole Martelli ha facoltà di parlare.

(Non è presente.)

L'onorevole Di Cesarò.

(Non c'è.)

L'onorevole Cerulli.

CERULLI. Io desidero innanzitutto sapere se sia vero che il secondo comma dell'articolo ultimo della legge, per accordo testè intervenuto tra Ministero e Commissione, sia stato soppresso integralmente, perchè io non potrei adagiarmi a tale soppressione, essendo quello per me il comma più importante della legge.

PRESIDENTE. Il secondo paragrafo è stato soppresso dietro accordo tra Ministero e Commissione.

CERULLI. Ma se è la parte principale della legge!

PRESIDENTE. Ma l'hanno ritirato, non c'è più.

CERULLI. E allora?

PRESIDENTE. Allora la discussione non ha ragione di essere, a meno che ella lo voglia riprodurre.

CERULLI. Lo riprendo per conto mio.

Una voce dal banco della Commissione. Non si può.

PRESIDENTE. Non può; quando è ritirata una proposta può riprenderla solo la Commissione.

CERULLI. Mi pare che sia un turbare tutta l'economia della legge.

PRESIDENTE. Non turba niente affatto. Del resto io rimando l'onorevole Cerulli all'articolo 66 del regolamento che pare non abbia sott'occhio.

CERULLI. Allora, ripeto, lo riprendo per conto mio.

PRESIDENTE. Non lo può; l'articolo 66 del regolamento lo proibisce.

CERULLI. Allora mi permetterà di fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. La faccia pure. Faremo più presto. (ilarità)

CERULLI. La mia dichiarazione sarà categorica e breve.

Io, al pari di altri onorevoli colleghi, era iscritto per parlare sulla discussione generale...

PRESIDENTE. E che cosa vuole, onorevole Cerulli? Torniamo ora a cinque giorni addietro?

CERULLI. Per una momentanea assenza, io che non ne commetto molte di assenze, quando il disegno di legge venne in discussione...

PRESIDENTE. Vuol farla alla fine della legge la discussione generale?

CERULLI. Tutt'altro, anzi io dico che ho diretto a me stesso il più acre rimprovero, perchè il mio dovere era di stare qui dal principio alla fine della seduta; quindi non ho pensato più alla discussione generale.

Ma non avrei mai creduto che sarebbe stato all'ultima ora ritirato il secondo comma di questo articolo, a proposito del quale io mi lusingava tuttavia di confutare i sistemi vigenti, nonchè quello della Commissione e del Ministero, avvegnachè essi siano contrari al carattere dell'imposta.

PRESIDENTE. Ma l'imposta fu votata, onorevole Cerulli.

CERULLI. Perdoni.

Per me questa imposta non può essere applicata giustamente se non in base al catasto stabile, e su media rendita positiva e non presunta.

PRESIDENTE. Ma ciò non ha che fare coll'articolo. Lei è fuori dell'articolo.

CERULLI. Era appunto l'ultimo comma...

PRESIDENTE. L'ultimo comma non esiste più.

CERULLI. Ma io faccio una dichiarazione.

Molte voci. Ai voti! ai voti! (Rumori)

PRESIDENTE. Sono pregati di fare silenzio.

Onorevole Cerulli, il paragrafo secondo non esiste più.

CERULLI. Ma io faccio la mia dichiarazione.

PRESIDENTE. La faccia, ma non si dilunghi in un discorso che non ha attinenza con l'argomento che ora discutiamo.

CERULLI. Io giudico che l'attuale disegno di legge, specialmente come è stato ridotto con la soppressione totale dell'ultimo comma, risulterà in pratica un altro esperimento doloroso sui contribuenti, quasi *in corpore vili*, senza alcun affidamento che cesseranno presto questi erronei sistemi, e perciò male corrisponderà al programma del Governo e della maggioranza.

L'onorevole presidente del Consiglio disse una frase felice: *Non una lira di meno nel provento delle imposte*; io l'accettai, e la feci mia propria, ma non la disgiunsi nè potrò disgiungerla giammai dall'altra non meno felice che imperativa ed obbligatoria: *Non una molestia di più*.

Il disegno di legge attuale con la *castrazione* che ha sofferto dell'ultima sua parte, si discosta evidentemente da questo supremo postulato del paese; io gli rifiuto il mio voto favorevole, pur rimanendo fe-